

La storia dell'umanità in un finto giallo dell'Argentina anni '70

L'Identità VENERDÌ
16 DICEMBRE 2022

VENERDÌLIBRI

21

**SÜDTIROL/ALTO ADIGE
NEL ROMANZO DI KATIA TENTI**

Una storia di identità e di patrie

di FRIDA GOBBI

Una storia d'identità che si scintillano e quando è possibile si integrano. Una storia di patrie che si scambiano. Una storia di confine. Tutto questo è "Resta quel che resta", il nuovo romanzo di Katia Tenti (Piemme, 2022). Ambientato subito dopo la fine della Grande Guerra, racconta la difficile transizione dell'Alto Adige/Südtirol da tedesco a italiano, con tanti che si trasferirono in quelle aree a caccia di fortuna e di una vita più decorosa. Anni in cui è ancora fortemente sentito il concetto di "patria": ed è proprio di questo che tratta il libro, raccontando in stile picaresco le vicissitudini di queste famiglie, che lottano per i propri diritti in una terra ostile, superando, insieme, qualsiasi ostilità. Anche sui banchi di scuola si



tende a studiare poco quei momenti in cui gli italiani, orgogliosi di esserlo, per mantenere la loro identità, combattevano per la loro indipendenza, una parola che affascina ma che nel contempo fa anche paura perché implica coraggio, determinazione e grande maturità. Oggi che non sappiamo che cosa significhi l'amore per la propria patria e per la propria terra, per i propri usi e per i propri costumi. Non conosciamo talora nemmeno le sue bellezze e andiamo a cercarle altrove quello che potremmo avere vicino a noi.

Il romanzo narra di Else Steiner e suo padre, che hanno dedicato tutta la propria vita alla musica, e non ci sono mai stati né tempo né spazio per il conflitto. La musica non ha lingua, in fondo, è universale. Quando però la giovane cantante viene



allontanata dal teatro, per far posto a un'italiana, qualcosa si spezza per sempre. È Alfred Gasser, medico di successo, ad approfittare della solitudine della donna. Non è un matrimonio d'amore, ma potrebbero essere felici se la loro storia non si intrecciasse a quella di altre tre famiglie. Gli Egger, tra i più ricchi e amati abitanti di Bolzano, il cui figlio minore ha un ritardo mentale che per sua madre è impossibile da accettare, così come è per i Walsche, gli estranei, stanno facendo alla sua terra. I Marchetti, arrivati da Vicenza per scappare da un destino infame e disposti a qualunque cosa per integrarsi e arricchirsi, a rubare, mentire,

avere ai fascisti i nemici politici per un pugno di pane in più. I Ceccarini, orgogliosi comunisti toscani, pieni di figli e di sogni che in parte si infrangeranno nei campi per i dissidenti politici, ma che forse troveranno un riscatto. Lungo i sessant'anni di storia ripercorsi in questo appassionante affresco, la Tenti riesce a farci entrare nei mondi di tutti loro, raccontandoci però anche una storia più grande, quella di una terra dove l'oppressore cambia faccia e bandiera ogni volta. Ma soprattutto riesce a farci appassionare i lettori a un luogo amato profondamente da coloro che ci abitano e che sono disposti a tutto per restarci.

**TRE TITOLI
PER TUTTI I GUSTI**

La voce del crepaccio di Matthias Graziani



"E quella sera, mentre Julian sta osservando la pioggia dal camper, nei boschi di Feldberg qualcosa di molto pericoloso è tornato a vivere. Fuori il sole muore in lontananza, tingendo di rosso fuoco le Dolomiti, mentre il banco di nubi si dirada". Alto Adige, 1989. Il Gletschmann, l'uomo del crepaccio, è arrivato E con lui la morte. Brividi e non solo di freddo con *La voce del crepaccio* di Matthias Graziani (Mursia, 2022).

Il serpente maiuscolo di Pierre Lemaitre



In questo gustoso e cattivissimo gioco al massacro in puro stile Tarantino (con tutto il sangue del caso), Pierre Lemaitre dà il meglio di sé con il suo spirito caustico, brillante e impietoso. Scritto nel 1985 e inedito, *Il serpente maiuscolo* (Mondadori, 2022) è il suo primo noir e, nelle sue intenzioni, l'ultimo che pubblicherà e con il quale desidera dare l'addio al genere.

Tra le nostre parole di Katie Kitamura



Una giovane donna di origine giapponese, nata a Singapore, cresciuta in Francia e poi trasferitasi negli Stati Uniti, arriva all'Aja per lavorare come interprete alla Corte penale internazionale. Multilingue, ma senza radici, è in cerca di un luogo in cui sentirsi se stessa, un luogo da chiamare "casa". *Tra le nostre parole* di Katie Kitamura (Bollati Boringhieri, 2022) affronta la ricerca del segreto nascosto dentro ogni essere umano.

I CONSIGLI DEL LIBRAIO



di Gabriele Grazi

Immaginatevi seduti in un polveroso caffè sudamericano, in una lunga notte afosa e distorta. I bicchieri si susseguono uno dietro l'altro al ritmo di un tango del barrio, indolente e sensuale. La musica, così come la luna nel cielo, si prende tutto il suo tempo, con calma, per invadere la stanza sconfinata nelle sue possibilità da ultimo angolo del mondo. Leggendo *Respirazione artificiale* di Ricardo Piglia voi sarete lì. L'euforia che solo una notte così fumosa e caotica può portare, e disquisirete di ogni arte dello scibile umano con esuli, nobili polacchi decaduti, straccioni, caballeros... Un'umanità eterogenea che solo il cuore decaduto di un impero del sogno, che osserva altezioso nelle sue vesti pur consunte le ceneri della sua promessa grandezza che non fu, può regalare. Si perché l'Argentina ha incarnato forse come poche altre frontiere l'utopia di un mondo nuovo, e si è ammantata di un'aura di splendore che però è durata co-

La storia dell'umanità in un finto giallo dell'Argentina anni '70

"Respirazione artificiale" di Ricardo Piglia, Sur, 2012

me il manto di una farfalla, così bella eppure così fragile. Questo è il clima che abita questo romanzo decadente, e altrettanto particolare è la storia della sua pubblicazione. Siamo sul finire degli anni Settanta del secolo scorso, vige la dittatura militare e la quasi totalità degli intellettuali sono espatriati. Non Piglia che scelse di restare ma dovette inventarsi un artificio per pubblicare le sue opere. Fu così che celò sotto le spoglie di un libro giallo quello che in realtà è un testo carico di storia argentina, in modo da poter passare indenne la censura, immagino anche confidando sulla scarsa capacità di decifrare la realtà del testo da parte dell'impiegato censore. Si narra la



storia del rapporto tra il protagonista, lo scrittore Emilio Renzi, e suo zio, un personaggio complesso che nasconde un passato discusso che lo ha costretto ad emigrare. Devo ammettere che in questa prima parte si rischia di perdersi se non si è profondi conoscitori della storia albiceleste, ma abbiate pazienza e sarete ampiamente ricompensati! Ad un certo punto la corrispondenza si interrompe, Emilio perde le tracce dello zio senza spiegazioni per cui decide di andare a trovarlo per sincerarsi su cosa stia succedendo, portandosi così nella seconda parte del libro in cui passeremo la serata in attesa nel bar di cui vi narro. Qui come vi dicevo parteciperete ad alcuni dei dia-

loghi più belli, colti, complessi, ironici, profondi, magistrali che abbia mai letto, tra cui il racconto del Conte Tardewsky sulla storia tra Hitler e Kafka, iperbole di ogni rapporto tra il potere mefistofelico e la sua analisi con gli occhi dell'arte. Non vi citerò un passo del libro perché sarebbe come sminuire le pagine che non sceglierete, e perché come cercavo di spiegare è un flusso continuo di citazioni, riflessioni che spaziano dalla critica letteraria all'antropologia, dalla storia alla filosofia, riempiendoci il cuore e gli occhi di idee e suggestioni. Concedetevi un regalo, portate con voi questo libro fondamentale. Vi prometto una cosa: quando sarete in un non-luogo in attesa di qualcosa, stanchi, sfiduciati dalla bassezza che l'essere umano è in grado di toccare e dalla mediocrità di molte sue opere, un'epifania, con il suono di un lamento triste eppure libero, vi attraverserà l'anima e vi condurrà sulle strade leggendarie della Pampa.